

RESOCONTO INCONTRO SU EXPORT

Ministero Ambiente, 10 febbraio 2015

Martedì 10 febbraio 2015 presso il MATTM si è tenuta una riunione avente ad oggetto le *"Problematiche relative alle esportazioni della carta da macero, degli abiti usati e dei materiali derivanti dai PFU"* a cui hanno preso parte, oltre ai rappresentanti del Ministero (Sergio Cristofanelli, Filiberto Ferraro, Franco Bisconti, Marco Porrega e Sara Livi), i delegati di Assocarta, di Federmacero e di UNIRE; quest'ultima è intervenuta anche con i rappresentanti dei propri Settori coinvolti (per la carta, Giuliano Tarallo, per i PFU, Diego Siragna e per gli abiti usati, Edoardo Amerini), oltre che con il Presidente e il Segretario.

Per ogni Settore sono state illustrate a grandi linee le problematiche connesse all'esportazione dei rifiuti e materiali di interesse (come dettagliate, per quanto riguarda UNIRE, nel documento allegato), proponendo delle soluzioni operative da condividere con il Ministero.

In particolare, il Ministero ha condiviso la necessità di:

- per quanto riguarda la **carta**, promuovere un Tavolo con l'Agenzia centrale delle Dogane, con finalità di coordinamento delle procedure applicabili e della documentazione esigibile nei diversi casi, ferma restando la responsabilità del produttore/detentore in ordine alla qualificazione del materiale e facendo salva la Legislazione vigente, sul territorio italiano, in materia di EoW nazionale (art. 184-ter). Rimangono comunque, secondo il Ministero, da valutare quei casi in cui il Paese di destinazione (sulla base del Reg. 1013/06) possa richiedere per il macero da esportare i documenti, e l'applicazione di procedure, relativi all'esportazione di rifiuti in Lista verde: in tale circostanza, al momento della presentazione del materiale in dogana, la spedizione dovrà essere assistita da idonea documentazione ai sensi del citato Regolamento. Per favorire, quindi, detto coordinamento dei controlli in dogana, le Associazioni degli operatori proporranno una lista "minima" dei documenti da produrre nei diversi casi (esportazione come rifiuto in lista verde o come materia prima secondaria), da condividere con il Ministero e le Dogane.
- per quanto riguarda gli **abiti usati**, promuovere un chiarimento a livello europeo sul codice utilizzabile (B3030, in Lista verde, oppure quello relativo ai rifiuti urbani misti) e quindi sulla relativa procedura applicabile (Allegato VII o notifica e autorizzazione preventiva) che ovviamente comporta oneri burocratici ed economici diversi; a tale riguardo, l'opinione del Ministero italiano, anche sulla base della giurisprudenza della Corte di giustizia, è che il codice B3030 si riferisca ai soli rifiuti tessili, non mescolati con altre tipologie tipo scarpe, borse, accessori di abbigliamento.

Parallelamente, esigere, attraverso un'azione concertata con le Dogane, promossa dal Ministero, che i materiali in ingresso sul territorio italiano siano assoggettati ai medesimi controlli e adempimenti di quelli in uscita, compreso, per quanto riguarda gli abiti usati selezionati destinati al reimpiego, ovvero al riutilizzo come materia prima, l'obbligo di igienizzazione preventiva, stabilito dal DM 5 febbraio 1998.

- per quanto riguarda l'**acciaio armonico derivante dal trattamento di PFU**, al fine dell'attribuzione del codice 191202, individuare, con il supporto di ISPRA, un percorso atto a stabilire una percentuale massima di impurezze ritenuta congrua sia rispetto al tipo di rifiuto di provenienza (PFU) sia rispetto all'utilizzo che viene fatto dell'acciaio stesso, in impianti autorizzati a ricevere quel tipo di rifiuto con quelle determinate caratteristiche, per un determinato processo di recupero. Per questo settore, è stata inoltre segnalata dall'Associazione delle imprese di recupero PFU la necessità di disporre di una normativa chiara di riferimento per la qualificazione come materia prima - EoW del granulo e polverino di gomma, nonché di una Linea Guida per l'esportazione dei materiali e rifiuti derivanti dai PFU.

Infine, l'incontro è stato l'occasione per ribadire, con riferimento al settore dei **veicoli**, che le parti di ricambio derivanti da demolizione, comprese quelle destinate all'esportazione, ove provenienti da impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 209/2003, cessano di essere rifiuti come sancito nella recente sentenza della Corte di Cassazione n. 1231 del 7 maggio 2014.

Sempre con riferimento ai veicoli, è stata nuovamente segnalata al Ministero la necessità di intervenire presso la Commissione Trasporti della Camera che sta esaminando l'AC 1512 recante modifiche al Codice della Strada, il quale consente la radiazione per esportazione anche a scopo di demolizione, con ciò consentendo l'esportazione come beni di veicoli che sono in realtà rifiuti pericolosi, che andrebbero invece esportati secondo le disposizioni del Regolamento Europeo, per essere ceduti solo a centri di demolizione regolarmente autorizzati.